

L'allarme di Giovanni Melillo ascoltato dalla Commissione parlamentare: "Miglioriamo la tecnologia, ma non arretriamo"

## Il procuratore Antimafia corregge Nordio "Non esistono intercettazioni inutili"

### IL CASO

ALESSANDRO DIMATTEO  
ROMA

**L**e intercettazioni servono, eccome, non sono affatto «inutili» come aveva detto invece qualche giorno fa il ministro della Giustizia Carlo Nordio. E a dirlo è proprio il procuratore Antimafia Giovanni Melillo che il Guardasigilli aveva chiamato in causa sabato scorso per sostenere invece che bisogna dare un taglio all'ascolto delle telefonate durante le indagini. Al *Taobuk* festival di Taormina Nordio aveva infatti citato Melillo per sostenere il suo ragionamento: «Usiamo una parte delle risorse per le intercettazioni inutili sui cittadini normali - aveva detto spo-

stiamoli sulle indagini sulla grande criminalità organizzata. È un discorso che abbiamo fatto con il Procuratore antimafia Melillo».

Una versione che il procuratore non riconosce. Parlando in audizione in commissione parlamentare Antimafia, Melillo smentisce il ministro: «Personalmente non conosco intercettazioni inutili, perché sono disposte da un giudice con un provvedimento non privato procedendo per reati gravi». La scelta di ascoltare le telefonate, insomma, non nasce da un capriccio - precisa - ma è disciplinata in maniera rigorosa e viene adottata per contrastare gravi fatti criminali.

Anzi, rincara Melillo, bisogna semmai ammodernare l'apparato, che fatica a tenere il passo dell'innovazione tec-



**L'audizione**  
Il procuratore nazionale Antimafia Claudio Melillo ieri con Chiara Colosimo, presidente della Commissione parlamentare

MAURO SCROBIGNA / L'ESPRESSO

nologica, a differenza della grande criminalità che investe importanti risorse: «Abbiamo inviato una nota al ministro della Giustizia per sottolineare la gravità dello stato delle infrastrutture che reggono il si-

stema delle intercettazioni e l'urgenza di decisi interventi».

Certo, dice il procuratore, «da un lato c'è bisogno di maggiori garanzie», ma «dall'altro lato di maggiore efficienza». E, insiste, «vorrei che fosse

chiaro che si tratta di accrescere insieme garanzie ed efficienza senza alcun arretramento sul versante delle intercettazioni». E, sottolinea, al governo conoscono la sua opinione, «si tratta di temi dei quali ho parlato già nei scorsi intorno a un tavolo di lavoro voluto dalla presidenza del Consiglio dei ministri». Un avvertimento preciso a Nordio, che anche lunedì ha ribadito la sua intenzione di procedere ad una stretta: «Noi interverremo per attuare completamente l'articolo 15 della Costituzione che afferma la libertà e la segretezza delle conversazioni». Anche se, ha precisato, «naturalmente senza compromettere le indagini per i grandi crimini di delinquenza organizzata».

Ma la rassicurazione non basta a molti, certo non all'oppo-

sizione che plaude alle parole di Melillo. Il procuratore, dice Walter Verini del Pd «ha fornito un quadro lucido e inquietante», bisogna «non indebolire, anzi, rafforzare gli strumenti di prevenzione e contrasto contro le mafie». Simili le parole di Elisabetta Piccolotti, Ver-

### Il Guardasigilli aveva ipotizzato una stretta: "I fondi per altre indagini"

di-Sinistra: «Il governo non può preoccuparsi solo di limitare l'uso delle intercettazioni, deve investire risorse affinché la procura antimafia possa indagare con efficacia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

